

DOMENICA VII DOPO PENTECOSTE

I falsi profeti e il retto operare

Secondo Matteo VII 15-21

Stare all'erta contro i falsi profeti, i quali vengono a voi travestiti da pecore, ma sotto son lupi rapaci. Voi il riconoscerete dal loro frutto. Si coglie forse una dalia dalle spine o ficchi dai pruni? Così ogni albero buono darà frutto buono, ma ogni albero maligno darà frutti cattivi. L'albero buono non può dar frutti cattivi, né l'albero maligno può dar bei frutti. Ogni albero che non dà buon frutto, sia tagliato e gettato a far fuoco. Voi dunque il riconoscerete dai loro frutti. Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma solo chi farà la volontà del Padre mio, che è nel cielo.

«Falsi Profeti» è un nome curioso, atto ad imprimere nell'animo indelebilmente l'insegnamento, che Gesù vuol dare.

Egli allora si riferiva specialmente agli Scribi e ai Farisei che tentavano distruggere, con l'ipocrisia, l'effetto della Sua missione in mezzo al popolo buono e semplice.

Ma di questi lupi, in veste d'agnello, che si presentano come mandati da Dio (trarre in inganno le anime poco attente e farne strage, ce ne sarebbero stati in tutti i tempi; e Gesù le mette in guardia insegnando loro a smascherarli).

La pietra di paragone infallibile con cui si distinguono i profeti falsi dai buoni, ossia chi si parla realmente in nome di Dio da chi mira alla nostra rovina, sono le opere.

Gesù ci lascia capire che talora possiamo essere falsi profeti noi pure, e a danno d'altri e a danno nostro. Anche in questi casi i falsi profeti delle nostre opere ci renderanno avvertiti e ci richiameranno alla rettitudine.

Ecco dunque i tre punti i lenti di questa istruzione:

1. Dal suo operare si capisce se uno è buono o cattivo.
2. L'operare poi non deve guidarsi dalle parole e dal sentimento, ma dai frutti.

3. Come al leone sterile ed inutile è riservato il fuoco, così all'uomo, o ignaro o perverso, è riservata la fiamma eterna.

«Dai fatti li conoscerete...» Pare strano che fra gli uomini, che sono le creature privilegiate, ce ne siano alcuni che hanno il triste gusto di allontanare da Dio i propri fratelli e portarli all'errore e al male, anziché alla verità ed al bene.

Eppure è così. La libertà che è stata lasciata a Satana, e il disordine delle passioni, ci spiegano alquanto questo mistero di iniquità. Ma poiché i buoni si ribellerebbero ad una sfacciatata seduzione, ecco che i cattivi si presentano sotto le apparenze di bontà.

Non moltiplico gli esempi tanto la cosa è frequente ed evidente.

I protestanti ottennero di essere seguiti atteggiandosi a riformatori della Chiesa che accusavano di aver degenerato. I Giansenisti accrebbero le loro fila presentandosi come difensori dell'onore divino e della santità dei sacramenti e specialmente dell'Eucaristia che dicevano profanata da troppa confidenza.

Se si fosse subito guardato alle opere di questi riformatori e ai frutti di morte che portavano: ribellione, lussuria, disprezzo, odio, ecc., sarebbe stata smascherata l'iniquità e salva l'Europa.

Il loro sistema continuò anche oggi, specialmente in Italia, dove moltiplicando le istituzioni di pseudo-carità (asili, doposcuola, ricreatori, sussidi, ecc.) e percorrendo i paesi carichi di Bibbie, tentano strappare al nostro buon popolo la fede cattolica.

Si aprano gli occhi, e non ostante il loro volto compunto, la parola strisciante, si gettino alla porta con le loro offerte e i loro doni.

Anche le opere talvolta possono ingannare, ma per poco. Nessuna commedia dura a lungo, perché la commedia è menzogna, e la bugia, come dice il nostro popolo, ha le gambe corte. Difatti noi siamo immersi nella verità, e chi procede secondo verità, va diritto e sicuro, ma la menzogna trova la contraddizione ad ogni passo, si fa dovendo moltiplicare, accorgimenti ed ingannamenti, finisce per svelarsi.

In conclusione: se l'accostare e il seguire una persona che troviamo nella nostra via, ci rende migliori, come migliori rendeva Santa Caterina da Siena quando avevano la fortuna di avvicinarla, siamo tranquilli, che non c'è pericolo d'inganno; ma se ci troviamo lusingati nelle nostre passioni se ci si attiene lo spirito di semplicità e di carità, se nel bilancio dell'esame di coscienza troviamo che quel contadino ci dà delle passività, cominciamo a temere di esserci incontrati con un profeta falso e corriamo ai ripari.

II

L'operare deve giudicarsi dai fatti. Alle volte siamo falsi profeti noi, a danno di noi stessi.

Perciò, anche in questo caso vale la regola del Salvatore: «Per distinguere i falsi profeti dai buoni, guardate le opere». Anche la sapienza antica, che aveva lampi fulgidissimi di verità, consigliava: «Conosci te stesso».

Ed aggiungeva che «il conoscere se stesso» per l'uomo è una delle cose più difficili.

L'uomo proprio e le passionelle che tendono a colorire di rosa tutto quanto è nostro, pone una nebbia tra noi e noi che talvolta è impenetrabile.

Vediamo benissimo i difetti degli altri ma non vediamo i nostri.

Anzi ci inganniamo nello studio delle nostre opere stesse, che riteniamo ben fatte, quando gli altri hanno ragione di biasimarle, perché realmente non sono buone. Ecco, perché il Salvatore non si contenta di farci guardare alle opere, ma vuole che guardiamo ai frutti delle stesse.

Se con tutto il nostro lavoro siamo sempre gli stessi, non migliorando spiritualmente, non avanzando nella pratica della virtù, nella vita della carità, o se peggio ancora, notassimo in queste cose un regresso, convien dire che il nostro

lavoro è sterile; oppure rassicuriamoci a quelli che credendo di essere sapienti, in fatto erano degli stolti.

Gesù dunque afferma: Non chi dice: «Signore, Signore» entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio.

Quanti, poco istruiti nella religione e molto sentimentali, specialmente fra le donne, avranno un giorno una delusione tremenda!

Forse per un po' di devozione tutta sentimentale e forse anche tutta senso avranno creduto di amar molto il Signore, e di aver toccato l'apice della santità, mentre quella non era che una superficie ingannevole.

Occorre che questi falsi profeti di se stessi aprano in tempo gli occhi, e sappiano che la vera santità consiste nell'uniformare la propria opera allo spirito e all'insegnamento del Signore.

Da una parte si abbia sotto gli occhi la legge del Signore, ossia la sua parola; dall'altra si esaminino le nostre opere e i loro frutti, e si vegga se corrispondono.

Se non corrispondono, potremmo avere agitato il mondo intero, come non fatto certi uomini celebri nella storia; ma davanti a Dio non saremmo che una presuntuosa menzogna, «falsi profeti».

III

I falsi profeti di sé e degli altri sono destinati al fuoco.

Chi rovina la propria anima, chi rovina l'anima altrui, strappandola dal cuore di Dio, sarà terribilmente punito nell'altra vita, e talora anche in questa. «Ogni albero che non fa buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco».

Non c'è verità nel Vangelo che sia ricordata tanto, come questa del fuoco, e specialmente del fuoco eterno, che è l'inferno.

Par che Gesù abbia voluto dire agli uomini: La mia giustizia, per essere divina, deve essere incorruttibile, ma perché poi non cadete nelle mani del Dio vivente, lo vi avverto: uomo avvisato, mezzo salvato.

Si tratterà di un vero fuoco, anche materiale, che tornerà lo spirito in modo inesplicabile ma vero; e di un fuoco che sarà il simbolo di tutti i tormenti.

L'anima abbandonata da Dio interamente, è sottratta a tutte le leggi che nel loro equilibrio la portano al benessere; quindi piomba nel disordine completo e nell'orrore conseguente.

Per taluno il fuoco non sarà eterno, perché il trionfo era buono e la maggior parte dei rami fruttifera; ma i rami infruttiferi non potranno entrare nel cielo, e dovranno essere bruciati.

Tutto l'albero perciò dovrà soffrire anche queste parti non saranno distrutte dal fuoco purificatore, dal Purgatorio.

UN VESCOVO

Il XIV annuale dell'Associazione del Fante

MILANO, 6 pom.

Il Presidente dell'Associazione nazionale del «Fante», in occasione del XIV annuale della fondazione dell'Associazione, ha diretto a tutti i fanti d'Italia il seguente saluto: «Il giorno 7 luglio l'Associazione del «Fante» compirà il suo XIV anno di vita. Sorta a Milano nel torbido tempo delle rinunce e della viltà, i suoi iniziatori, tutti reduci dalle trincee e uomini di azione, videro in essa la valorizzazione dei sacrifici immani e degli eroismi sublimi della fanteria, l'arma che è l'espressione vera e completa del nostro popolo, l'arma che combatte, più sofferta, più vincente. A tutti i fanti, raccolti con fede pura e con disinteressato entusiasmo nelle nostre file, io ricordo oggi i camerati più tenaci nel lavoro e nella fedeltà. Essi, per 14 anni, operarono e lottarono per portare l'Associazione a quella efficienza che il XXIV maggio scorso a Roma ha avuto la sua consacrazione, il nostro ambito. Ripeto l'auspicio per la nostra Associazione come per tutte le fanterie; quello che Benito Mussolini ha rivolto ai fanti adunati consegnando il nuovo labaro: «Possa la nostra bandiera essere sempre baciata dal sole della vittoria»».

Arrivo di fanciulli italiani dalla Tunisia

ALERMO, 5 pom.

A bordo della motonave «Città di Genova» è giunto un primo contingente di 282 bambini tra comatisti figli di connazionali residenti a Tunisi destinati alla colonia marina di Mombello Valdese, appositamente istituito quest'anno allo scopo di assistere e curare i bambini «fatti da tracoma».

I piccoli ospiti sono stati accolti festosamente da autorità gerarchiche del partito e rappresentanze.

Proveniente da Caltanissetta è giunto anche il primo scagione di bambini inviati dall'Associazione fascista del pubblico impiego alla colonia ospizio marino Enrico Albasese.

Il concordato della Banca Haskard Casardi

FIRENZE, 6

I creditori della Banca Haskard Casardi riuniti presso il Tribunale hanno approvato la proposta del reparto ai creditori stessi dell'80 per cento garantito dalla Banca Nazionale del Lavoro con pagamento entro 30 giorni ai creditori privilegiati e entro tre mesi a quelli chirografari. L'udienza per la sentenza di omologazione è fissata al 3 agosto p. v.

Grave investimento automobilistico

FIRENZE, 6

Ieri mattina la Guardia di Finanza Barbisio Cecchetti appartenente al Circolo Esterno della nostra Legione e in servizio presso lo Stabilimento Vinicolo Chianti Rufino a Pontassieve non far ritorno in bicicletta allo stabilimento stesso è stato investito da un camioncino guidato da certo Dario Meli da Compiobbi. Il disgraziato meli ha riportato gravi ferite e la propria bicicletta della base cranio per cui è stato ricoverato all'Ospedale in gravissime condizioni.

Dalla Città del Vaticano La crisi economica tedesca

Udienze pontificie

CITTÀ DEL VATICANO, 6

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: Mons. Cremonesi, Elemosiniere Segreto;

Mons. Colli, Vescovo di Parma; Mons. Giacomo Ryan, Vescovo di Modra e Rettore dell'Università Cattolica di Washington;

Mons. Bacci, Segretario dei Brevi al Principi;

Padre Vigilio da Valstagna, Ministro Generale dei Frati Minori Capuccini, Predicatore Apostolico;

il Conte Giuseppe Dalla Torre. Sua Santità ha pure ammesso al bacio della mano un gruppo di uomini del Ritiro Operai del Lazio, che hanno compiuto gli Esercizi Spirituali, accompagnati dal Padre Govi S. J.

Parole di conforto del S. Padre al fondatore della «Legga spirituale».

Il Santo Padre ha ammesso al bacio della mano il Sig. Giacomo Gagliardi di Marconise (Napoli), Segretario fondatore della Lega spirituale fra i malati, reduci da Lourdes, che è anch'esso, e che ha fatto ben 12 volte il pellegrinaggio al celebre Santuario. Il Gagliardi, che è stato introdotto alla presenza del Papa nella carrozella, sulla quale giace immobile, ha presentato a Sua Santità la relazione dell'Opera, e il Papa gli ha rivolto parole di conforto, particolarmente affettuose compiacimenti della iniziativa così spiritualmente preziosa, e benedendo di gran cuore tutti quelli che ne fanno parte e specialmente i fondatori.

Un missionario del Preziosissimo Sangue

Il Santo Padre ha ricevuto ieri, in speciale audienza, il Missionario del Preziosissimo Sangue, Don Giuseppe Canco di Berlino, che accompagnava una signorina israelita da lui convertita e battezzata; due suore dell'Istituto di Notre Dame de Sion e le dame componenti il Comitato romano per l'igiene. Il Santo Padre ha avuto parole di congratulazioni per il Missionario, di pieno fervore per la conversione, cui ha donato un artistico crocifisso di benedizione per tutti benedendo nelle loro persone e nel loro desiderio, nelle loro intenzioni.

Le pubblicazioni delle Missioni africane offerte al Santo Padre

In questi giorni la Contessa Maria Falkenhagen, Direttrice generale del Sodalità di S. Pietro Calver per le Missioni Africane, ha donato a Sua Santità le annuali pubblicazioni che la benemerita Associazione ha curato nel '33, ed al principio del '34, la mobilitazione iniziativa della Serva di Dio, Maria Teresa Ledocowska, e oggi, più che mai, in pieno fervore per l'attività, per il raggiungimento di un fine così elevato e grandioso: la salvezza dei negri.

Le suore missionarie hanno voluto informare il Padre Comune, il grande Papa delle Missioni del titolo da loro svolto, chiedendo la Sua benedizione.

E' stata perciò presentata all'Augusto Pontefice la raccolta dell'interessante Rivista «L'Eco dell'Africa» nonché l'annata dell'ultimo periodo, «il fanciullo cattolico». Ma queste non sono tutte le attività svolte dalla suora, poiché vi sono altre pubblicazioni, le più svariate ed utili, che vanno dai sillabari per i piccoli negri del Congo o del Tanganica o del Sudan, ai vistosi calendari, agli attraenti almanacchi, ai manuali e libri di lettura.

Si tratta di vere biblioteche, biblioteche curate con sapiente spirito didattico, opportuni e reali veli di bontà e virtù di apostolato. Lo spirito del grande Santo Pietro Claver vi domina sovrano: la grande conquista dell'Africa a Cristo. Graditissime al Santo Padre le varie offerte: esse dicono al Suo cuore quanto nelle anime ferventi si sempre maggiore l'ansia e l'aspettativa per una maggiore diffusione dell'idea e dell'opera missionaria, tutte le desiderate prospettive dell'avveramento ovunque del Regno di Dio. Il compiacimento del Papa sarà il segno più sicuro e promettente delle divine benedizioni.

La statua di don Bosco nella Basilica vaticana

Un concorso artistico?

TORINO, 6 pom.

Giunge notizia da Roma che è vivissima l'attesa nel campo artistico per le decisioni che il Consiglio superiore della Società salesiana sta per prendere intorno alla scelta dello scultore che dovrà fare la grandiosa statua di Don Bosco da collocarsi nella basilica vaticana.

Molti passi sono stati compiuti presso il Rettore Maggiore dei Salesiani, ma fino ad oggi nessuna decisione definitiva è stata presa. Si ritiene che il Consiglio superiore dei Salesiani indirà un concorso tra i più noti artisti per la presentazione di un bozzetto riservandosi la scelta di quello che giudicherà più rispondente allo scopo. Il bozzetto scelto verrà presentato al Pontefice per l'approvazione definitiva. Contrariamente a quanto in un primo momento era stato assicurato, la statua di Don Bosco riprodurrà soltanto la figura del Santo. Si è infatti rinunciato all'idea di un gruppo raffigurante un giovinetto a simbolo della missione di educazione del Santo, e di un selvaggio a ricordo dell'apostolato missionario. Si è ritenuto che la sola statua del Santo sia più adatta all'ambiente ove dovrà essere collocata.

Si calcola che la statua dovrà avere l'altezza di oltre sei metri e un peso di una ventina di tonnellate.

grandi incognite per l'avvenire. Speriamo che l'ultima tempesta chiuda la serie delle tormentate vicende di questo grande e disgraziato paese e che il ritorno alla normalità segni anche un ritorno alla collaborazione e pacificazione con gli altri paesi.

BORTOLO GALLETO

Importante scoperta di uno scienziato cecoslovacco

PRAGA, 6 pom.

Uno scienziato cecoslovacco, l'ingegner Kobil, capo della Fabbrica Nazionale di Radio e di Uranio di Jachymow, è riuscito a isolare un nuovo elemento radio attivo che ha chiamato «bohemiun».

L'ingegner Kobil aveva recentemente lavorato a Parigi nel laboratorio della signora Curie.

La tumulazione della salma del comm. Meriano

FIRENZE, 6 pom.

Stanotte è giunta, proveniente da Napoli, la salma del comm. Meriano Ministro d'Italia nell'Afganistan, deceduto recentemente a Kabul. Suo carro contenente la salma che sarà tumulata nel cimitero di Settignano, la cappella di famiglia, sono stati depositi omaggi floreali delle Camicie Nere.

Documenti mazziniani

GENOVA, 6 pom.

La signa Ella Degola ved. Theophilopoulos in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto mazziniano della casa riattata di Giuseppe Mazzini, ha donato al podestà due documenti autografi del grande genovese, di singolare pregio. Al padre della dottrina, il genovese Narciso Degola, l'insigne educatore si rivolse con una lunga lettera il 24 gennaio 1864 per ottenere l'aiuto onde raccogliere fondi allo scopo di fare insorgere la Venezia. A questa lettera autografa è unito uno dei più riusciti ritratti del Mazzini. I documenti sono stati destinati ad arricchire la già cospicua raccolta di autografi di Giuseppe Mazzini che si conservano nell'Istituto mazziniano.

Col Papa in Gerusalemme

«Più frequenti si facciano i devoti pellegrinaggi anche ai sacri luoghi della Palestina».

Quando il Sommo Pontefice Pio XI invitò tutti i cattolici dell'Oriente a recarsi a Roma per la celebrazione del Giubileo della Redenzione, pensava all'angolo della terra dove si svolge tutto il gran mistero dell'Uomo-Dio che si fa uomo, vive, predica, soffre e muore. Lo ricordava il Sommo Pontefice con quel senso di profondo desiderio che già alla vigilia del Pontificato, 12 anni or sono ritornando da Lourdes, aveva manifestato al Revmo Presidente del Comitato Nazionale Italiano Pro Palestina e Lourdes.

«Mi preme per il primo pellegrinaggio che Lei, Monsignore, farà per la Terra Santa».

In tutti i Pellegrinaggi fatti finora a Gerusalemme, non si poteva pensare presente il Sommo Pontefice perché il soggiorno in un Piroscato pieno di turisti, non si conviene alla Santità del Vicario di Cristo: ma giustamente il Pellegrinaggio che partirà con un Piroscato speciale il 18 Agosto avrà una tale intonazione speciale di religiosità che veramente si potrà chiamare il Pellegrinaggio del Papa tanto più che si svolge in omaggio di ringraziamento a Lui che ha regalato al mondo il grande Giubileo della Redenzione.

L'album delle firme di tutti i partecipanti porterà anche la Sua augusta firma ed il Comitato, ancora per fare cosa gradita a Lui, agli associati all'Azione Cattolica (la pupilla dei suoi occhi) che si iscriveranno alla II. a Classe economica, cederà un bonifico di L. 200.

Bisogna iscriversi subito indirizzandosi al Comitato dei Pellegrinaggi per Lourdes e per la Palestina che ha la Sede Centrale nel Palazzo Arcivescovile in Milano.

16 Luglio a Lourdes

Il 76.º anniversario della 18.ª ed ultima apparizione dell'Immacolata a Santa Bernardetta, quest'anno a Lourdes sarà celebrato con grande solennità sotto la Presidenza del Cardinale Arcivescovo di Parigi circondato da una ventina di Vescovi.

Un triduo solenne di pontificale all'aperto con grandi processioni e fantastiche illuminazioni alla sera. A queste feste dell'«Apparizione dell'Addio e dei Sorrisi» sarà presente il Pellegrinaggio Nazionale italiano che partirà il 12 luglio e farà corona a 200 Malati condotti dalla Unitalis.

Indirizzate subito la vostra adesione al Comitato dei Pellegrinaggi Nazionali a Lourdes in Milano - Palazzo Arcivescovile

AGRICOLTORI!

Arate le stoppe e piantate: CAVOLIFIORI CAVOLICAPPUCCI CAVOLIVERZE

delle migliori razze che vendiamo da oggi in all'assortimento del disponibile a L. 4.000 la quintale, scembrate il terreno per far la semina estive dell'olio sberba no, l'olio che oggi tutti preferiscono.

A ANSALONI Via Maggiore 179-18 Telefono 22-250 BOLOGNA

Abbonamenti estivi

In occasione delle ferie estive, con decorrenza da qualunque giorno, alle seguenti condizioni:

15 giorni . L. 3,—

Un mese . „ 5,—

Due mesi . „ 9,50

Non si mettono in corso ordinazioni non accompagnate dal relativo importo

LA FEDELE COMPAGNA DELLE VOSTRE VACANZE

AUDIOLETTA

E' LA NUOVA SUPER A 4 VALVOLE CHE EQUIVALE AD UNA SUPER 5 VALVOLE

NUOVO TIPO DI NOMENCLATORE DI STAZIONI (SCALA PARLANTE) DI CHIARA E FACILE LETTURA



L. 925

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO RADIO

ANCONA 8-22 Luglio 1934-XII

Mostra Industriale Ittica - Acquario Manifestazioni Ittiche, D'Arte Poeta e Sportive

2ª FIERA ADRIATICA DELLA PESCA

RIDUZIONI FERROVARIIE 70% dall'8 al 15 Luglio

50% dal 16 al 22 Luglio RIDUZIONI MARITTIME

TERME DI RIOLO BAGNI

Stazione di Castelbolognese Linea Bologna-Ancona

Stagione: 15 GIUGNO - 30 SETTEMBRE

UNICO STABILIMENTO IN ITALIA PER LA CURA RADICALE DELL'ASMA

e delle FORME BRONCHIALI IN GENERE

ACQUE CLORURATO SODICHE - SOLFIDRICHE - SALSO-JODICHE - FERRUGINOSE - FANGHI RADIOATTIVI

Cure per le malattie: delle VIE RESPIRATORIE, dello STOMACO, dell'INTESTINO, della PELLE, GENITO-URINARIE, LINFATISMO, ARTRITE CRONICA

CONSULENTE MEDICI DI PRIMO ORDINE

Magnifico Parco e Bosco - Alberghi - Garage - Teatro - Tennis

Posta - Telefono 362 nel recinto del Grandioso Stabilimento

IL LIBRETTO NUZIALE

della Santa Lega Eucaristica, con unita Polizza d'Assicurazione, già iniziata, donato dai RR. Parroci a tutti i novelli sposi applica e realizza il monito per la sanità morale e l'incremento della famiglia.

ALBERGHI

PENSIONI - RISTORANTI

BOLOGNA

ALBERGO FELSINA (già Corona d'Oro), Via Oberdan 12. Acqua cor, calda e fredda in tutte le camere; appartamento con bagno; Bar, Garage, Sala per banchetti. Ultima cucina, l'ensione L. 30, giornaliera, minimo per tre giorni.

GESENATICO

Pensione Flora prospiciente mare - ambiente serio - trattamento accurato - prezzi aggiornati - richiedere prospetti

PORRETTA TERME

La cura dello zolfo e dell'iodio. Villeggiatura ideale.

Gr. HOTEL TERME - L. ordine - attiguo agli Stabilimenti Salsiodidici parva - piscina laguna.

Or HOTEL HELVETIA - Centralissimo ristorante rinomato per passanti forfaits cura e pensione: 10 giorni L. 525; 15 giorni L. 760; 20 giorni L. 950 (luglio e agosto aumento del 10 %).

PORRETTA TERME

PENSIONE HOTEL PORRETTA, posizione amenissima, vasto parco, acqua corrente, bagni adattissimi per famiglia. Pensione da 16-22.

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da LIRE UNA.

MALATTIE DELLA PELLE

Dott. GARAGNANI

salle Glinthe di Parigi

Bologna - Via Altabella 1

Tutti i giorni orario continuato

Telefono 22-293

RACCONTI SARDI

Furacampana

In quello scorcio di settembre in cui, su in montagna, si parlava maggiormente di banditi e di vendette, mi trovavo a Buddusù. E poiché da Buddusù a Bitti la distanza non è molta, pensai di dare una capatina anche nel famoso paese di Barbagia.

Partii poco dopo il levar del sole, quando i monti d'Ala e di Padru, protesi verso il cielo diafano come giganti immobili, sembravano respirare l'aria pura e fresca del mattino.

Lungo il tratto di strada che separa i due paesi, dal finestrino dell'automobile, potei osservare bene la natura barbagiana. Natura aspra e rude, ma d'una asprezza e d'una rudezza che, invece di stancare, invece di dare all'animo il peso e la noia delle cose tristi, solleva ed incanta. Sui picchi deserti, ritti come sentinelle avanzate della Barbagia, mi pareva di leggere il canto di cento generazioni, e il rumore di mille bufere, che vi sono passate sopra colla stessa violenza dell'anima sarda. Chi sa quanti uomini, andavano pensando, in mezzo a quel mistero di secoli, avranno menato la loro vita grama e selvaggia in compagnia di uno schioppo e d'una «leppa»!

A un certo punto l'automobile girò bruscamente in una svolta a gomito e un ammasso enorme di case e di palazzi mi si parò improvvisamente davanti agli occhi. Era Bitti. Allora non guardai più i monti e la campagna; dai sogni tornai di nuovo alla realtà e restai col sguardo fisso sui tetti rossi del paese, come per imprimere indelebile nella mia memoria il ricordo della terra di G. Asproni.

A Bitti, per dire la verità, non trovai di quelle che si dicono bellezze artistiche, ma, in compenso, vi ho trovato ancora il tipo ideale del sardo; vi ho trovato integra e non viziatà l'anima del nostro popolo, la sua fierezza, la sua generosità, le sue forti passioni; il tipo forte e sano del pastore che indossa le vesti ruvide di orpaccio e sa dormire per terra vicino al suo gregge.

Quello che m'è piaciuto di più è il cui ricordo m'è proprio rimasto impresso come il ricordo d'una cosa cara è stata la chiesa del Miracolo.

Questo famoso santuario della Madonna, distante dal paese solo una quindicina di minuti, è posto sopra un poggio tondeggiante, da cui lo sguardo può spingersi lontano, lontano, fino ai monti cantati da Sebastiano Satta.

Piccolo e caro santuario! Il vento, soffiando leggermente su per il campanile, mi dava come la sensazione che portasse alla Madonna la preghiera del pastore sardo, e i desideri dell'anima sua, nobile e cristiana.

Ma uscendo dal recinto del santuario, ogni incanto venne meno.

Seduto sui gradini di quella breve scalinata, dal recinto mette sulla via di Gorofai, c'era un uomo; un uomo che gesticolava in modo strano, rivelando di non essere in condizioni normali. Incuro per quel suo modo di fare, lo avvicinai adagio adagio, senza farci scorgere, e da più d'una frase capimmo che il poveruomo era ubriaco e che si immaginava alle prese colla moglie. A un certo punto, forse, per parare un colpo immaginario, forse, chi sa nell'ardore della propria difesa, il disgraziato fece un movimento repentino colla faccia verso di noi e ci vide. Allora cessò il dialogo come di colpo; ci fissò con due occhi lucidi lucidi, vispi vispi, che sembrava avessero una voglia matta d'uscir fuori dalle orbite, e ci salutò:

— Salute e vita ai forestieri!

— Salute e vita a tutti! — rispondevamo.

Il ubriaco tacque un momento; s'aggiustò il berrettone, che gli stava cadendo di dietro, poi continuò il borbottio di prima:

— Io ubriaco! Ah, ah! Questo non doveva dirmelo, almeno oggi, Alas! «Furacampana», perché sono in gambe, sai? sono in gambe: guarda a me... Così dicendo provò ad alzarsi e si alzò di fatto. Ma quando fu in piedi vacillò, barcollò un istante, come se gli avessero dato una mazzata sul capo, e ricadde dov'era seduto, sbattendo l'Altra contro l'ultimo gradino.

Quello che era, più rosso di quello che era, fece due occhiacci da demonio, e alzò il pugno contro la lastra di granito, mormorando:

— Uhm! pietra maledetta, se cadevo, guai! — E rimase così, col sguardo fisso nel vuoto, senza parlare, come inebetito.

Noi restammo a guardarlo ancora un momento: il berrettone penzoloni sulla guancia sinistra, i due occhi che si aprivano e si chiudevano colla stessa stanchezza dell'assonnato, era ridicolo quell'infelice; eppure non s'ebbe il coraggio di ridere. Davanti a un disgraziato che non ragionava più; davanti a un uomo che poteva essere anche un padre, atteso forse dai propri figlioli, il riso si spense in gola, e andammo via col cuore pieno d'amarezza e d'angoscia.

Ma nelle sue parole sconcertate c'era stata una frase, una certa frase che voleva essere, una specie di insulto e che non cravamo riusciti a capire: «Alas! furacampana». «Furacampana»? Questo nome, benché apparentemente insignificante, ci assillò non poco per la sua novità. Stando all'etimologia del nome, il significato era

semplice: ladro di campane. Ma che cosa aveva a che fare, questa parola, trattandosi di Alas! buoni e onesti, di Alas! che hanno le campane loro, senza bisogno d'andare a rubare agli altri? Qui stava il punto, e qui ci doveva essere qualche cosa di sotto.

Tra Bitti e Gorofai trovammo un vecchietto, vestito ancora in pieno costume sardo, che, seduto sul parapetto della strada, si fumava beatamente la pipa:

— Quest'uomo — dissi all'amico — ci saprà spiegare l'enigma: avviciniamolo. — L'amico ne convenne e si fece così. Il buon vecchio, come ci sentì, sorrise, si tolse la pipa di bocca, spuntò per terra e, pulitisi i due baffoni col rovescio della mano, rispose:

— Eh, figli miei, a questa parola c'è legata una storia, che, se la sentite, vi piace. O che non l'avete mai udito il fatto della campana d'Ala? Mai? Sedetevi allora; sedetevi qui, vicino a me, che ve lo voglio raccontare.

Si cacciò la pipa in tasca e cominciò:

— Tanti anni addietro, quando io non ero nato ancora, i Buddusini e gli Alas! avevano commissionato, di comune accordo, due campane; ma due campane di quelle, due campane che dovevano sentirsi quella di Ala da Buddusù e quella di Buddusù da Ala.

Aspetta che t'aspetta passarono così cinque mesi, che sembrarono cinque secoli, tant'era l'attesa. Al quinto mese c'era da Terranova un avviso al Vicario d'Ala, che le campane erano arrivate e che, se le volevano, andassero a pigliarsela. Voi, al loro posto, che cosa avreste fatto? Ditemi se non avreste insediato il cavallino e se non sareste andati a Buddusù per dire al parroco: «Senta, signor Vicario, è arrivato un avviso così e così». E bisognava fare proprio a questo modo, se si voleva essere galantuomini. Ma gli Alas! la pensavano in altro modo. Ascoltate quello che fecero e poi, voi che studiate, mi verrete a dire se hanno agito bene o male.

Qui il vecchietto tacque un momento, si liscio con gesto solenne la lunga barba bianca, poi ripigliò:

— Il giorno dopo l'avviso, dunque, gli Alas! attaccarono i buoi al carro e, alla chetichella come i ladri, che Dio mi perdoni, andarono a Terranova e si portarono via la campana più bella, senza nemmeno dire crepa a un cane di Buddusù. Diavolo! Questo si dice pigliare la gente per il naso, non vi pare anche a voi? I tempi in cui si impastavano gli asini con salicce erano passati, e i Buddusini sono gente che, quando vogliono, la mosca riescono a cacciarsela anche loro. Si vendicarono, sapete? e si vendicarono in una maniera che il demonio, ci scommetto, non avrebbe trovato la migliore.

Una notte di dicembre, quindi, ci giovani dei più forti, armati di archibugio e di «leppa», scesero ad Ala e si nascondono dietro le macchie di lentischio, aspettando la mezzanotte. Quando l'ora scoccò, sbarcarono come tanti fantasmi, s'arrampicarono con scale su per il piccolo campanile, ne calarono la campana e la portarono via, zitti zitti, a Buddusù. E non si fermarono qui. Il brutto, il bruttissimo fu il mattino, quando il sagrestano andò per suonare l'avvenimento. Il poveruomo, tirandosi su ancora i calzoni, s'accostò tentone alla porticina del campanile, l'apri, d'improvviso alla lunga fune e tirò. Ma poteva starci tutto il giorno attaccato a quella povera fune, che non avrebbe cavato neppure un tocco, neppure uno. Invece della campana, sapete che cosa gli rispose? Gli rispose di su un belato, un belato così lungo e così pauroso che abbandonò la fune e corresse, corresse, corresse per le viuzze del paese, gridando: «Sul campanile c'è il demonio!» Su campanile c'è il demonio! fu tutt'uno. In un batter d'occhio ne nacque un pandemonio che non vi so dire. Sembrava che ci fossero capitati i mostri. Le donne piangevano come nei venerdì santo, e gli uomini, con l'archibugio in mano, si cacciarono nel buio della notte e si radunarono sul piazzale della chiesa per discutere. Chi diceva una cosa, chi un'altra; chi voleva il vicario con l'acqua benedetta, chi non lo voleva. Alla fine alcuni coraggiosi s'arrischiarono a montare sul campanile; ma la campana non ce la trovarono più. Al suo posto ci trovarono una capra vecchia rognosa, colla fune dei tocchi legata alla coda!

Il buon vecchietto terminò con una risata sonora e cordiale, come se avesse il sotto gli occhi la povera capra martoriata e il popolo furibondo. In fondo ai suoi occhi, ingrozzati fra due palpebre raggrinzite, spuntarono due di quelle lacrime lucide lucide, che non vogliono dire dolore, ma gioia.

Il sole frattanto aveva fatto il suo cammino e tramontava già. Ma lo scomparire del «ministro maggiore della natura» e l'accavallarsi delle ombre che seguirono mi portarono via dall'animo quel po' di buon umore che il vecchietto vi aveva messo.

Il vecchietto stesso era diventato triste. Forse davanti al tramonto del sole pensava anche lui, come me, a un altro tramonto, a un tramonto che non si ripete due volte: il tramonto della vita!

Antonio Ciceri

La festa della R. Guardia di Finanza



Il Principe passa in rivista la R. Guardia di Finanza e consegna le ricompense. In basso: la rievocazione storica della Guardia di Finanza nella prima Divisione del 1774

LA NOSTRA MARINA DA GUERRA

Mentre si preparano le due corazzate da 35000 tonnellate si lavora agli incrociatori «Duca degli Abruzzi», e «Garibaldi».

Il 1933 è stato anno grigio per la nostra Marina da guerra, nel senso che, nel suo decoro non si ebbe alcun valore di navi. Non così sarà il 1934; fra qualche settimana verrà difatti sceso in mare il nuovo incrociatore «Montecuccoli» della serie dei condottieri e, insieme al «Duca d'Aosta» varato due mesi or sono. Ma sono anche stati imposti due nuovi incrociatori, che porteranno i nomi di «Duca degli Abruzzi» e di «Giuseppe Garibaldi».

Questi due incrociatori, da poco iniziati, hanno un dislocamento di circa 3500 tonnellate ciascuno, e le loro caratteristiche non saranno molto dissimili da quelle dei due incrociatori di cui torquidiamo (1200 tonnellate) dei Principi di Savoia, avranno in più alcune novità nel senso di un miglioramento dovuto alle più moderne perfezioni della costruzione navale militare.

L'Italia, spinta da un desiderio vivo di favorire la limitazione e la riduzione degli armamenti navali, aveva dimostrato questa sua nobile intenzione, impostando il Bilancio della Marina da guerra per l'esercizio 1933-34, aveva ridotto di circa centomila milioni gli stanziamenti, dei quali ben 125 milioni erano stati assegnati in meno alle nuove costruzioni. In tale bilancio erano stanziati i fondi corrispondenti alla costruzione di un tonnellaggio complessivo che si aggira sulle 30.000 tonnellate; con questo si faceva appunto fronte alla costruzione dei due incrociatori tipo «Condottieri» e di due torpediniere (1200 tonnellate) ed al completamento di qualche altra piccola unità. Così la classe «Condottieri», che sembrava dapprima fermarsi ed otto unità, raggiunge invece le dodici, variando ciascuna dalle 5500 alle 7000 tonnellate.

I due nuovi incrociatori «Duca degli Abruzzi» e «Garibaldi» avranno le dimensioni seguenti: lunghezza metri 187; larghezza metri 17,50; cilindrata di protezione costituita da corazzate di centimetri due e mezzo, quasi raddoppiate nella torretta di comando; apparato motore di circa 100.000 cavalli-vapore, che possono assicurare una velocità di 37 nodi all'ora. L'armamento sarà quello solito dei Condottieri e cioè otto cannoni da 153, sei da 104,7, quattro mitragliere ed una mitragliera quadrupla, e quattro lanciasiluri.

Ma non si poteva restare sulle posizioni limitate e desiderate, diminnzi alla corsa agli armamenti navali degli altri paesi e fu accolto con soddisfazione il contributo dei nostri

Ministri, anzi, come avvenne occasione di illustrare altra volta, vari saranno le relazioni tenute da Missionari. Rileviamo quelle del Padre Costanzo Pergna sulle «relazioni dei Prefetti apostolici della Libia nei secoli XVII e XVIII, del Padre Giandomenico da Milano su «la prima edizione completa della Bibbia in lingua Gheez» e sul delicato problema della

l'incastone con speciale riguardo alle missioni, e del Padre Mauro da Leonesse il quale non solo parlò della posizione giuridica della Missione cattolica nelle nostre colonie, e dell'istruzione superiore rispetto agli indigeni, ma anche illustrò l'utilità di una più intima coordinazione delle attività missionarie e civili nelle colonie italiane.

Questo aspetto del problema missionario e coloniale è particolarmente importante e merita di essere seguito con la più viva attenzione da tutti gli italiani cattolici.

Le adesioni al Congresso pervennero da ogni parte d'Italia in misura larghissima. Non solo aderiscono gli Istituti scientifici, le Università, gli Enti commerciali, oltre a quelli coloniali direttamente interessati, ma anche ed entusiasticamente le associazioni che pervengono da molte amministrazioni provinciali e comunali anche fra le più lontane e meno direttamente interessate.

Fra queste citiamo Venezia che nel suo adunione ricorda di essere l'erede della Serenissima, già maestra di saggezza coloniale; Trento che, maggiore di essere stata liberata marò, lo sforzo concorde di tutta la Nazione non vuole essere assente ove si tratta della grandezza della patria.

Il secondo congresso coloniale si avvia dunque al suo inizio sotto i migliori auspici.

inalterati: il dislocamento che non può e non deve oltrepassare le 35.000 tonnellate e l'armamento che, per la convenzione di Washington non può superare nell'artiglieria pesante i 406 millimetri. Ciò che sarà migliorato in confronto delle navi inglesi sarà senza dubbio la potenza motrice, poiché col perfezionamento raggiunti dalla tecnica navale italiana, si potranno ottenere, senza pregiudizio della capacità per tutti i servizi e per l'armamento, ben più dei 45.000 cavalli-vapore e perciò anche una velocità di molto superiore, che possiamo ritenere, altro verso i 30 nodi orari. Il genio navale italiano che cura i piani delle due nostre corazzate possiede tali valori tecnici da darci i migliori affidamenti.

La Francia, diminnzi all'annuncio che l'Italia usufruiva del suo diritto costruendo due corazzate da 35.000, restava sorpresa e contrariata; poiché nella sua furia di fronteggiare gli incrociatori tedeschi, i «Deutschland» da 10.000 tonnellate secondo la convenzione di Washington, ma armati di cannoni da 280 millimetri, aveva deliberato la costruzione di due «Dunkerque» da sole 25.500 tonnellate e già i suoi giornali trattano del dovere di modificare i piani del secondo «Dunkerque» o di procedere a costruzioni di corazzate da 35.000 tonnellate, come le ha l'Inghilterra e le avrà l'Italia. Queste due nazioni, adottando l'artiglieria da 406 millimetri da Washington sulle grandi navi di linea, si troveranno certo in condizioni di superiorità sulla Francia: ma questa non potrà accusare nessuno della sua inferiorità, se non la sua fretta eccessiva. Quando l'Italia si vide costretta a provvedere, deliberò con ponderata oculatezza, secondo le sue vere necessità. L'annuncio dato dal Capo del Governo, incontrò perciò le assolute approvazioni del popolo e dei competenti. Le due costruzioni, che si faranno a Genova-Sestri e a Trieste nei

potenti cantieri che già tante unità diedero alla nostra marina, assicureranno un prodioso lavoro per diversi anni, a circa diecimila persone, poiché tutto sarà fatto in Italia da lavoratori italiani. Ed anche questa è una nota degna di chiaro rilievo.

La nostra è nazione che dal mare e sul mare vuole la sua fortuna e la sua sicurezza: il timone della sua marina da guerra è in buone mani per garantire il raggiungimento delle nostre mete.

LORENZO ALPINO

Il giro dei Carri di Tespi

Le prime rappresentazioni.

ROMA, 6

L'Opera Nazionale Popolare ha cominciato domenica 10 luglio i loro giri artistici nelle seguenti città: (Carro di Tespi n. 1) Castrovillari (Cosenza) con «Cleora»; (Carro di Tespi n. 2) Bracciano con «Casa lontana»; (Carro di Tespi n. 3) a Tivoli con «Lohengrin».

Negli intervalli sono state lette le liriche dei giovani poeti ed i brani più salienti dei discorsi del Duce accolti da vibranti manifestazioni di fede.

Il Carro di Tespi lirico, continuando il suo giro, ha dato rappresentazione a Piombino con il «Rigoletto», interpreti Archi, Viviani, Landi, Baronti, De Franco; a Livorno con la «Norma» interpreti: Amerighi Rutili, Bagnarioli, Minghini Cattaneo, Baronti, e la «Tosca» con Scuderi, Gigli, De Franco, Giampieri. E' poi passato a Siena dove ha dato la «Norma», interpreti: Amerighi Rutili, Bagnarioli, Minghini Cattaneo, Baronti, e la «Tosca» con la Scuderi, Bertelli, Rossi, Morelli, Giampieri. Direttore concertatore Edoardo Vitale. Maestro del coro Andrea Morosini.

La consegna alla città di Sabaudia dell'Aquila donata da Milano

ROMA, 6

Il Segretario del Partito ha oggi consegnato al Podestà di Sabaudia, alla presenza del commissario speciale per l'agro pontino, un'aquila in bronzo, dono del Comune di Milano alla città di Sabaudia.

Il significativo dono era accompagnato da una lettera del Podestà di Milano indirizzata all'on. Starace.

IL PROBLEMA ESSENZIALE DELLA FRANCIA

L'allarmante regresso della natalità e le sue ripercussioni sulla vita nazionale

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

PARIGI, 1 luglio (B. F.). — Dalle statistiche — che abbiamo segnalato — relative al movimento della popolazione francese nei primi tre mesi di quest'anno risulta che il rapporto deficitario tra natalità e mortalità tende ancora ad aggravarsi.

Già nel 1933 si era registrata una fortissima diminuzione delle nascite in rapporto al precedente anno (882 mila contro 722.000).

La pubblicazione di queste cifre ha prodotto viva impressione nel paese e i giornali ne mettono in rilievo tutta la gravità. La crisi della natalità francese, come scrive qualcuno, va assumendo in realtà un carattere allarmante e anche gli ambienti più refrattari alle considerazioni d'ordine morale che essa suggerisce cominciano a rendersene conto.

Una nazione destinata a scomparire? Il fenomeno della natalità non va soltanto riguardato, infatti, nei suoi aspetti etici, e cioè come un sintomo impressionante di disordine morale e di decadenza del costume familiare: esso implica inoltre un problema politico e etico specialmente angioso per una nazione che, come la Francia, è tanto largamente dotata di beni e di tradizioni e vuol conservare gli uni e le altre.

Si può dire anzi che, fra tutti i problemi nazionali che inquietano oggi la Francia, quello demografico è il più grave di tutti. La disoccupazione, la crisi economica, il disordine politico, sono fenomeni passeggeri che, mutamenti delle condizioni mondiali o l'azione energica di un governo, magari a prezzo di nuovi esperimenti sociali e politici, può far scomparire in un giorno più o meno prossimo; ma la natalità è un male organico, che dai progressi o dalla cura quagione dipendono le sorti future del paese, la sua stessa esistenza.

La Francia, che da oltre mezzo secolo vive sotto l'incubo della minaccia tedesca (minaccia etica ancor più che politica) sente ogni giorno più lo stretto rapporto che esiste tra la sua decadenza demografica e l'aggravarsi di questa minaccia. Tant'è vero che, per far sentire in tutta la loro crudeltà angosciosa i pericoli della natalità, l'Alleanza nazionale per l'incremento della popolazione francese, ha così intitolato il suo ultimo manifesto: «La natalità è scellerata in Francia: essa si rallenta in Germania».

Spopolamento progressivo Nel manifesto in questione si dimostra che la popolazione aumenta in tutti i paesi, eccettuata la Francia. Dal 1880 al 1931 la popolazione di 63 dipartimenti francesi è diminuita, non ostante la fortissima immigrazione straniera e il considerevole apporto delle naturalizzazioni. Vi sono dei dipartimenti che hanno perduto oltre un terzo della loro popolazione, come per esempio il Lot, i cui abitanti sono diminuiti del 40 per cento! Nel Gers la diminuzione è stata del 31 per cento, nella Majenna, del 26 per cento. Al contrario, la Germania, ad onta delle vaste amputazioni territoriali subite nel 1919, è passata da 39 milioni d'abitanti nel 1870 a 65 milioni attualmente. Durante lo stesso periodo, la popolazione dell'Inghilterra si è accresciuta di 19 milioni; quella del Giappone è passata da 35 a 67 milioni; quella degli Stati Uniti, da 39 a 125; quella della Russia, da 65 a 166.

Il manifesto non indica le cifre dell'incremento demografico italiano: ma tutti sanno che la popolazione del nostro paese è quasi raddoppiata nello spazio di mezzo secolo, non ostante la fortissima emigrazione.

Se la popolazione francese non è aumentata, malgrado l'emigrazione quasi inesistente, l'apporto delle naturalizzazioni e la rinascenza dell'Alsazia Lorena, ciò si deve unicamente all'impressionante crollo della natalità che è diminuita di oltre un terzo rispetto al 1863 (682.000 nascite nel 1933, contro 1.031.000 nel 1863).

Se il regresso continuerà al ritmo attuale, fra dieci anni la media delle nascite non supererà il mezzo milione e la Francia perderà da 150.000 a 200.000 abitanti ogni anno. Questo paese diverrà sempre più una «nazione di vecchi». Già la Francia, fra tutti i paesi del globo conta la più forte proporzione di vecchi (il 14 per cento, contro il 9 per cento in Germania e il 7 per cento in Russia). La riduzione della mortalità, mentre non può compensare quella della natalità, trasforma la composizione demografica del paese e scapita della classe giovane. In seguito all'aumento della longevità, e cioè della durata media della vita, la Francia ha ancora 38 milioni di abitanti, come nel 1870; ma la loro ripartizione non è più la stessa: il numero dei vecchi è aumentato e quello dei giovani è diminuito; le classi giovanissime si rarefanno. E' evidente che più la popolazione è «invecchiata» e più le nascite scarseggiano: la sproporzione tra vecchi e giovani si aggrava perciò ad un ritmo accelerato.

L'esempio dell'Italia

«Che cosa avviene intanto negli altri paesi?» si domandano angosciati gli autori del manifesto. La Germania rigurgita di giovani, l'Italia ha quattro milioni di bambini più di noi: queste due nazioni hanno ancora, annualmente, rispettivamente, quasi 300.000 nascite più di noi: esse aumentano, l'una di 200.000 e l'altra di 350.000 abitanti ogni anno. Ma, soprattutto, questi due paesi combattono energicamente la natalità, fanno appello a tutte le forze morali, incoraggiano il matrimonio e la fecondità.

Il manifesto deplorea che i poteri responsabili francesi non seguano, nell'interesse della morale e per la salvezza del paese, l'esempio luminoso che viene loro dall'Italia e cioè dalla nazione che si è messa risolutamente all'attuazione nella difesa della civiltà occidentale.

I suoi autori approvano, Mussolini per aver denunciato il nuovo pericolo giallo, rappresentato soprattutto

to dal Giappone la cui popolazione aumenta di un milione di abitanti ogni anno; osservano che il modo migliore per combattere tale pericolo è quello adottato dal governo fascista e cioè la preservazione morale e fisica del popolo, che esso dirige.

Le vaste conseguenze del fenomeno

L'interessante documento passa poi in rassegna le conseguenze tragiche della natalità francese che esso definisce «causa condannabile della guerra del 1914». I suoi autori ritengono infatti che la Germania non avrebbe potuto recitare dalla Francia una parte delle sue colonie se non fosse esistita una tale sproporzione tra le popolazioni dei due paesi. «Nel 1914 — osservano — nascevano soltanto due Francesi per ogni cittadino tedesco, ciò che doveva portare, nello spazio di pochi anni, alla proporzione di 10 milioni di Francesi contro 100 milioni di Tedeschi».

Anche economicamente, la natalità è un danno perché riduce il numero dei consumatori. Dal punto di vista finanziario, poi, essa significa la rovina delle finanze statali, dato che le spese generali della nazione non decrescono colla stessa rapidità del numero dei contribuenti.

L'Alleanza Nazionale considera infine le gravi ripercussioni della crisi della natalità sull'efficienza della difesa nazionale. Questa dipende in gran parte dal numero degli effettivi di un paese dispoli. Nei prossimi anni, a causa della natalità, mancheranno alla Francia, annualmente, 85.000 uomini in rapporto al contingente attuale. Il manifesto constata che l'Italia ha potuto conquistare una indita superiorità nel campo militare anche per ragioni che concernono l'efficienza marittima, grazie all'abbondanza delle sue classi giovani e alla possibilità che essa ha di rinnovare continuamente i suoi quadri.

La conclusione è un doloroso grido d'allarme che l'Alleanza Nazionale lancia in nome della patria: «Se la nostra fecondità diminuisce ancora, la nostra forza declinerà nella stessa proporzione e in tutti i campi. Il mondo sarà pervaso da una nuova nazione moribonda e questa convinzione ci porterà alle peggiori catastrofi».

I Reali del Siam visitano Hindenburg

NEUDECH, 6

Le Ferrovie dello Stato tedesche hanno posto a disposizione delle LL. MM. i Reali del Siam uno speciale «vagone-salotto», sul quale i Reali sono giunti verso mezzogiorno a Neudeck, dove sono stati ricevuti dal figlio di Hindenburg e dal Segretario Barone Von Huem.

All'arrivo dei Reali prestava servizio una compagnia del 3.º Reggimento di Fanteria del Reich ed erano presenti i coloni della tenuta di Von Hindenburg. Anche i bimbi delle scuole comunali si sono uniti alla simpatica manifestazione di ossequio.

Dopo la colazione in loro onore gli ospiti Reali sono partiti alla volta di Marienburg, ove verrà loro mostrato il antico castello dei «Cavalieri Teutonici» che colonizzarono la Prussia Orientale nel 1200. Dopo di che i Reali faranno ritorno a Berlino.

Una «festa della luce», a Venezia

VENEZIA, 6

Domenica, 8 luglio, al Lido si aprirà la serie dei festeggiamenti indetti quest'anno dall'Ufficio Turistico del Comune. Questa prima festa, intitolata la Luce, offrirà fantasmagoriche decorazioni luminose e splendidi fuochi artificiali in cospetto della grande distesa della nostra magnifica spiaggia.

Assistenza agli orfani dei medici caduti in guerra

ROMA, 6

Sotto la presidenza del generale medico Francesco Gena Valle si è riunito in Roma il Comitato nazionale per l'assistenza agli orfani dei medici morti in guerra.

All'inizio della seduta il presidente ha commemorato con elevate e commosse parole il senatore Simonetta. E' seguita un'ampia discussione da parte dell'on. prof. Morelli, del col. prof. Santamaria e del comm. Cesari. Irca i giusti criteri che guidano l'assistenza degli orfani per cui l'intera classe medica si è costituita ai collegi morti per la Patria.

Il segretario generale dell'opera prof. Bocchetti ha fatto una minuta e precisa relazione morale e finanziaria della gestione per l'assistenza che avrà termine quando tutti gli orfani saranno diplomati o laureati. Sono state concesse, per l'anno 1933-35, borse di studio da L. 1000 a L. 2500 ciascuna, e nove sussidi da L. 1000 ciascuna.

In fine di seduta l'on. Morelli ha rilevato la nobiltà dell'opera che occorre sempre più potenziare, perché gli orfani non siano abbandonati durante il corso degli studi; mentre il prof. Piccinini ha riferito su altre iniziative editoriali sempre a beneficio dell'opera.

Il generale Della Valle ha chiuso la seduta con parole di viva dedizione al Regime.

GERMANIA

"La Francia è fuori causa," dichiara il ministro von Neurath

BERLINO, 6. Il nuovo colloquio a Neudeck fra Hitler e Hindenburg riveste notevole importanza politica. Tornato a Berlino, Hitler ha lungamente confidato col suo collaboratore più intimo, il risultato di questi colloqui è stato un rinvio del già annunciato allontanamento di von Papen dal gabinetto. Stamente tutti vedono in questa decisione una conseguenza molto significativa del viaggio di Hitler a Neudeck, e una riprova che, per il momento almeno, il vecchio Presidente del Reich non intende sacrificare con Papen, ma che i tragici avvenimenti della scorsa settimana hanno notevolmente rafforzato la Reichswehr.

Il capo della Reichswehr, generale von Blomberg, ha fatto professione di fedeltà a Hitler; ma è indubitato che con la scomparsa di elementi come Roehm e compagni, e con la messa in congedo dei reparti d'assalto, la Reichswehr si ripartisce come forza dominante della situazione.

Da ricordarsi che Roehm aspirò per qualche tempo alla carica di ministro della Reichswehr, e che a varie riprese cercò di far passare nei ranghi dell'esercito regolare compatte falangi di militi dei reparti d'assalto. Hitler sempre strenuamente si oppose; ma queste aspirazioni delle correnti estremiste hitleriane davano molta ombra a Blomberg, dimodoché oggi eliminate queste correnti estremiste enormi è il prestigio che ne deriva per la Reichswehr.

Qualcuno osserva che la libertà d'azione di Hitler ne risulta piuttosto diminuita; ma si tratta di argomentazioni arbitrarie.

Si dà come probabile la convocazione del Reichstag per il mese di agosto. Hitler chiederebbe la conferma dei pieni poteri.

Le proteste separate di tre Ambasciatori

Al Ministero degli Esteri, ricevuti personalmente dal barone von Neurath, si sono recati separatamente, gli ambasciatori francese, americano e inglese.

Ufficialmente il silenzio è mantenuto sulle conversazioni dei tre rappresentanti diplomatici col ministro degli Esteri. Nelle sfere diplomatiche si dichiara che i tre ambasciatori senza formulare una vera e propria protesta contro le accuse rivolte alla Francia di connivenza coi congiurati anti-hitleriani, hanno richiamato l'attenzione del barone von Neurath sulle serie conseguenze che potrebbero derivare per le relazioni internazionali, se non fossero smentite le voci che hanno suscitato nel campo diplomatico. Berlese un'impressione enorme, e che discredita la rappresentanza diplomatica di fronte all'opinione pubblica.

La risposta del ministro degli Esteri non è conosciuta.

Negli ambienti bene informati si assicura che il Capo della Wilhelmstrasse, nelle conversazioni con François Poncet, non ha esitato a riconoscere che i vivaci attacchi mossi da parte della stampa tedesca contro la Francia, sono ingiustificati, e che la Francia non è la Potenza a cui hanno fatto allusione Goering e Goebbels nelle loro dichiarazioni dopo la scoperta e la repressione del complotto.

«La Francia», avrebbe detto il barone von Neurath — è fuori causa».

Egli avrebbe dato inoltre l'assicurazione che gli attacchi non si rinnovano e che istruzioni in questo senso erano già state impartite alla stampa.

Sembra intanto che al passo dei tre ambasciatori si assoceranno i diplomatici di altre potenze.

Hindenburg si ritira?

BERLINO, 6. La Neue Zürcher Zeitung si dice informata che a Neudeck, durante i colloqui fra Hitler e Hindenburg, l'argomento principale sarebbero state le prossime dimissioni del vecchio Presidente del Reich.

Hindenburg, che soffre di ictus, è stanchissimo ed ha bisogno di assoluta tranquillità. L'illustre chirurgo prof. Sauerbruch, che già lo scorso mese aveva operato a Berlino ad un alto operatore, ha fatto una nuova visita a Hindenburg a Neudeck in questi ultimi giorni, esprimendo un responso negativo per quanto riguarda un nuovo intervento chirurgico.

In seguito a ciò si dichiara che Hindenburg abbia manifestato il desiderio di non più lasciare il suo

LA MORATORIA DEL REICH I termini dell'accordo anglo-tedesco

LONDRA, 6. Il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain ha annunciato ai Comuni che l'accordo riguardante la questione dei debiti della Germania è stato concluso e sottoscritto nel pomeriggio di ieri. Un libro bianco contenente i patti è stato pubblicato questa sera.

L'accordo comprende un periodo di 6 mesi, a partire dal 1° luglio 1934, e prescrive che durante detto periodo il Governo tedesco fornirà i fondi in sterline alla Banca d'Inghilterra per l'acquisto in pieno valore nominale di tutti i coupon dei prestiti Dawes e Young.

Ciò riguarda i coupon per i portatori inglesi maturati il 15 giugno scorso.

Per quanto riguarda i debiti a media e lunga scadenza, l'accordo prescrive che i termini di offerta della Reichsbank compresi nel comunicato emanato il 29 maggio 1934, devono applicarsi a tutti gli interessi già scaduti riguardanti i titoli che il 15 giugno 1934 erano in possesso di portatori inglesi, rimanendo stabilito che, se il Governo tedesco concluderà un qualsiasi accordo con altre nazioni creditrici a condizioni più favorevoli per i residenti nelle dette Nazioni, rimarrà in facoltà dei possessori dei buoni inglesi di reclamare un trattamento analogo riguardo ai valori da loro posseduti al 15 giugno 1934.

Se tale richiesta viene avanzata, la questione verrà regolata da un accordo fra le due Nazioni, tenendo conto di tutte le circostanze, compreso ogni vantaggio che la Germania riceverà da altri creditori in confronto con tutti i vantaggi di cui la Germania beneficia da parte del Regno Unito.

Infine l'accordo prescrive che il Governo inglese, durante il periodo dell'accordo, non eserciterà, rispetto alla Germania, poteri accordati dalla legge vigente per la istituzione di ufficio di compensazione per i debiti e le importazioni.

Chamberlain ha aggiunto che nel preambolo dell'accordo, ambedue i Governi hanno affermato il più vivo desiderio delle relazioni commerciali e finanziarie tra i due Paesi continuino sulle basi più amichevoli e che il volume degli scambi commerciali debba essere mantenuto e anzi per quanto possibile, aumentato.

Gli Stati Uniti reclamano analogo trattamento

WASHINGTON, 6. Nei circoli autorizzati si dichiara nel modo più esplicito che gli Stati Uniti chiederanno che ai portatori americani di buoni tedeschi sia accordato un trattamento giusto e favorevole simile a quello fatto ai portatori inglesi dei buoni a termine dell'accordo di Londra.

Berlino accoglie con soddisfazione l'accordo con l'Inghilterra

BERLINO, 6. Viene pubblicato il testo dell'accordo concluso a Londra fra i rappresentanti inglesi e tedeschi sulla questione dei trasferimenti in favore del servizio dei prestiti tedeschi. La conclusione è accolta con soddisfazione a Berlino dove si mette soprattutto in evidenza che con questo accordo viene scongiurato il pericolo di una guerra commerciale con l'Inghilterra e specialmente l'applicazione del "Clenario obbligatorio" che con tutte le sue conseguenze, era stato minacciato dal Governo inglese.

Il nuovo Ministero giapponese

TOKIO, 6. Il nuovo Gabinetto Keisuke Okada non apporterà alcun mutamento nella politica estera del Giappone. Hirota rimane ministro degli Affari Esteri. Anche altri due ministri del Gabinetto Saito rimangono nella nuova composizione, e precisamente l'amministratore Osumi, alla Marina, e il generale Hayashi, alla Guerra.

Nuovi ministri sono Masonubu Fujii che assume il portafoglio delle Finanze, e Naoshi Ohara, quello della Giustizia.

Un nuovo scandalo, indipendente da quello che ha provocato le dimissioni del Ministero, è stato scoperto.

Una Compagnia Orientale di Eletticità avrebbe distribuito due milioni di yen di cui 150.000 ad esportatori, 300.000 ai consiglieri della Prefettura di Yamaguchi ed un milione e duecentomila tra personalità politiche importanti, compreso un ex ministro.

Il viaggio di Barthou a Londra Un'alleanza franco-inglese a carattere politico-militare?

PARIGI, 6. Si riparla nuovamente del prossimo viaggio del Ministro degli Esteri francese Barthou alla capitale inglese. Il Daily Herald, organo londinese liberista, in un lungo articolo di ieri, dice di essere al corrente delle segrete intenzioni del Ministro francese. La principale questione d'interesse mutuo che dovrebbe essere discussa a Londra, sarebbe quella dell'abbandono da parte della Gran Bretagna di una politica estera basata sulla Società delle Nazioni e il ritorno ad una politica fondata su una alleanza stretta con la Francia.

Pur rimanendo membri dell'organismo di Ginevra e pur mantenendo il Trattato di Locarno, i signori Barthou e i suoi colleghi inglesi dovrebbero trovare il modo di sostituire questi due elementi di pace ritenuti disastri, con una cooperazione stretta fra la Francia e l'Inghilterra nei campi di diplomazia militare navale e aerea, capace, mediante un riarmamento sufficiente ad assicurare la loro difesa contro qualsiasi eventuale aggressione, di permettere all'Inghilterra di inviare sul continente in un limite di tempo estremamente breve forze militari più considerevoli che nel 1914.

Ora, se si riconnettono queste rivelazioni al recente viaggio fatto dal generale Weyrand a Londra, ove ebbe l'occasione di intrattenersi con le più influenti personalità militari britanniche, non si può fare a meno di attribuire alle rivelazioni inglesi un certo fondamento.

I giornali ufficiali parigini si mostrano profondamente indignati dalle affermazioni del Daily Herald, dichiarando che si tratta di una manovra diretta ad un tempo contro il Governo di Londra e contro la Francia, poiché, a loro giudizio, lo spauracchio presentato all'opinione britannica non riponderebbe su alcun fondamento.

Secondo le spiegazioni che emanano dal Quai d'Orsay lo scopo della visita del signor Barthou a Londra sarebbe semplicemente di informarsi delle vedute dei suoi colleghi inglesi sui grandi problemi dell'ora.

Il Conte Pignatti e De Chambrun ricevuti dal ministro Barthou

PARIGI, 6. Barthou, ministro degli Affari Esteri ha ricevuto questo pomeriggio De Chambrun ambasciatore di Francia a Roma e più tardi il conte Pignatti Morano di Custozza regio ambasciatore d'Italia.

L'opposizione parlamentare romana ostile alla ripresa dei rapporti con l'U.R.S.S.

BUCAREST, 6. Davanti alla Commissione degli Esteri della Camera, Titulescu ha risposto oggi alle recenti interpellanze sulla questione della ripresa dei rapporti diplomatici normali con la Russia dei Sovieti.

A quanto si afferma in alcuni ambienti politici, nel suo discorso Titulescu avrebbe posto particolarmente in rilievo la congiuntura estremamente favorevole per la ripresa dei rapporti con l'U.R.S.S., dicendo che questa si trova seriamente impegnata nell'estremo oriente e nutre apprensioni anche da parte della Germania che negli ultimi tempi si è dimostrata assai ben disposta nei riguardi del Giappone.

Varie critiche sono state mosse da alcuni capi dell'opposizione alla politica svolta da Titulescu. Cuza, capo degli antisemiti, Giorgio Bratianu presidente della dissidenza liberale e Ottavio Goga per i nazionalisti agrari, hanno rilevato l'inopportunità di riallacciare rapporti con Mosca dato il pericolo che la Romania resti contaminata dal morbo bolscevico. I rappresentanti degli altri partiti hanno approvato la politica di Titulescu.

Bratiano postilla gli accordi tra Titulescu e Litvinoff

BUCAREST, 6. Nella seduta della Commissione degli Affari Esteri della Camera, Giorgio Bratiano, criticando la politica svolta da Titulescu nei riguardi dell'accordo con la U.R.S.S., ha insistito nel rilevare negli accordi conclusi a Ginevra, tra Titulescu e Litvinoff, la mancanza di ogni esplicito riconoscimento da parte della U.R.S.S. della sovranità rumena sul territorio della Bessarabia, nonché di ogni garanzia economico del pericolo di un «dumping» economico.

NELLA REPUBBLICA SPAGNOLA Il Gabinetto Samper ottiene un voto di fiducia francobiondista e colluttazioni

MADRID, 6. La sessione delle Cortes si è chiusa, con una seduta durata fino a tarda notte e con un voto di fiducia nel Gabinetto Samper, affinché provveda a derimere il conflitto sorto col Governo regionale catalano, a proposito della legge sulle affinità agricole.

Hanno votato in favore del Governo 191 deputati contro 62. Il capo della frazione popolare Gil Robles, spietato che si trattava di sventare una manovra delle opposizioni le quali pretendevano di provocare la caduta del Gabinetto, esigendo che la richiesta dei pieni poteri venisse approvata a maggioranza assoluta, mentre il Governo può agire anche senza i pieni poteri, valendosi della Commissione permanente delle Cortes che, durante la chiusura della sessione, gode degli stessi poteri delle Cortes.

Assollandosi alla proposta di chiusura del Parlamento, il Presidente Samper ha dichiarato che i Ministri non attendono che siano state operate sulla giovanetta violenta turca. Le autorità inquirenti hanno operato qualche fermo, ma tutto per ora è avvolto nel mistero.

Durante la discussione sono nati numerosi incidenti fra deputati delle varie frazioni, seguiti da colluttazioni difficilmente sedate. Ad un certo punto l'ex ministro socialista Pietro Brandi, ha estratto la rivoltella senza tuttavia fare fuoco. Inaspettato di domine il tumulto. Il Presidente del Parlamento ha abbandonato la sala.

La seduta è stata ripresa dopo alcuni minuti con un discorso del Presidente, il quale ha stigmatizzato l'accaduto, e con spiegazioni date da Prieto. All'uscita, due deputati si sono abbandonati violentemente ad uno scambio di pugni nei corridoi.

Le Cortes approvano una procedura contro De Rivera

MADRID, 6. Le Cortes hanno concesso l'autorizzazione a procedere per il possesso abusivo di armi contro il deputato Primo de Rivera, il quale si dichiarò proprietario di cinque rivoltelle sequestrate ad un suo dipendente, durante un trasporto di munizioni dall'appartamento posseduto dal de Rivera in Madrid ad una villa nei dintorni della città.

La proposta è stata combattuta dall'ex Ministro socialista Prieto, preoccupato dal fatto che la misura contro il giovane deputato si risolvesse in una sua esaltazione.

L'autorizzazione è stata concessa con 137 voti contro 65. Si ritiene che abbiano votato a favore anche alcuni deputati popolari. Nella stessa seduta, è stata concessa, con 214 voti contro 62, una analoga autorizzazione a procedere contro il deputato socialista Lozano, nel cui appartamento la polizia ha sorpreso un intero arsenale di armi.

Laval esalta la cooperazione franco-italiana nel campo coloniale

PARIGI, 6. Il Sindaco dei giornalisti francesi all'estero, d'accordo con il comitato di organizzazione dell'Esposizione del Sahara, ha offerto una colazione alle personalità francesi ed estere che hanno portato la loro collaborazione per quell'esposizione.

Presiedeva il Ministro delle Colonie Laval. Allo spuntare ha preso la parola il Governatore Generale dell'Algeria Carde, il quale ha rilevato, tra l'altro la preziosa collaborazione che il Governo italiano ha portato alla manifestazione, inviando al Trocadéro una bellissima e completa documentazione che mette in rilievo l'opera notevole che gli italiani hanno compiuto nel Fezzan e nel deserto libico. Partecipando all'esposizione, ha aggiunto l'oratore, il Governo di Roma ha compiuto un gesto amichevole di cui dobbiamo sottolineare l'alta portata e che si prolunga qui con la presenza del rappresentante dell'Ambasciatore d'Italia.

Dopo aver ricordato un episodio di cortese attenzione testimoniatore dell'allora Governatore Maresciallo Badoglio durante un viaggio da lui compiuto in una delle più lontane oasi del Sahara algerino vicino alla Tripolitania, il signor Carde ha concluso auspicando ad uno spirito di sincera collaborazione tra l'Italia e la Francia.

Per ultimo ha preso la parola il Ministro Laval che ha parlato della cooperazione franco-italiana nel campo coloniale. Dopo aver messo in rilievo lo sforzo compiuto dall'Italia sul terreno economico e sociale, il Ministro ha espresso la sua ammirazione per il Capo del Governo italiano, Mussolini, e per la sua politica realizzatrice ed ha concluso levando il bicchiere alla prosperità franco-italiana.

Nessuna luce sulla riacapricciante uccisione di una dodicenne

BRESCIA, 6. A quattro giorni da un riacapricciante delitto, non si ha ancora uno spiraglio di luce sulle cause e sull'autore.

Sabato sera a tarda ora, dopo molte ricerche, sotto i filari di viti in un campo di Poncarale — a 11 chilometri dalla città — venne rinvenuta morta per soffocamento la dodicenne Carolina Schioppettini di morante con la famiglia in una cascina distante una cinquantina di metri dal luogo dove la ragazza venne trovata uccisa. La Schioppettini era uscita a prendere del pane, e nel ritorno era passata presso la dimora di certa Maddalena Giobbi, che dalla porta di casa salutò la ragazza, della quale udì poi da lontano delle grida subito represso.

Oltre alle tracce di morte per soffocamento, il cadavere presentava la frattura di cinque costole, e si suppone che il suo aggressore per impedire alla vittima di gridare si sia chinato con un ginocchio sul torace e le abbia tenuto naso e bocca.

La perizia esclude che siano state operate sulla giovanetta violenze turche. Le autorità inquirenti hanno operato qualche fermo, ma tutto per ora è avvolto nel mistero.

CHE "DICE," IL VOSTRO STOMACO?

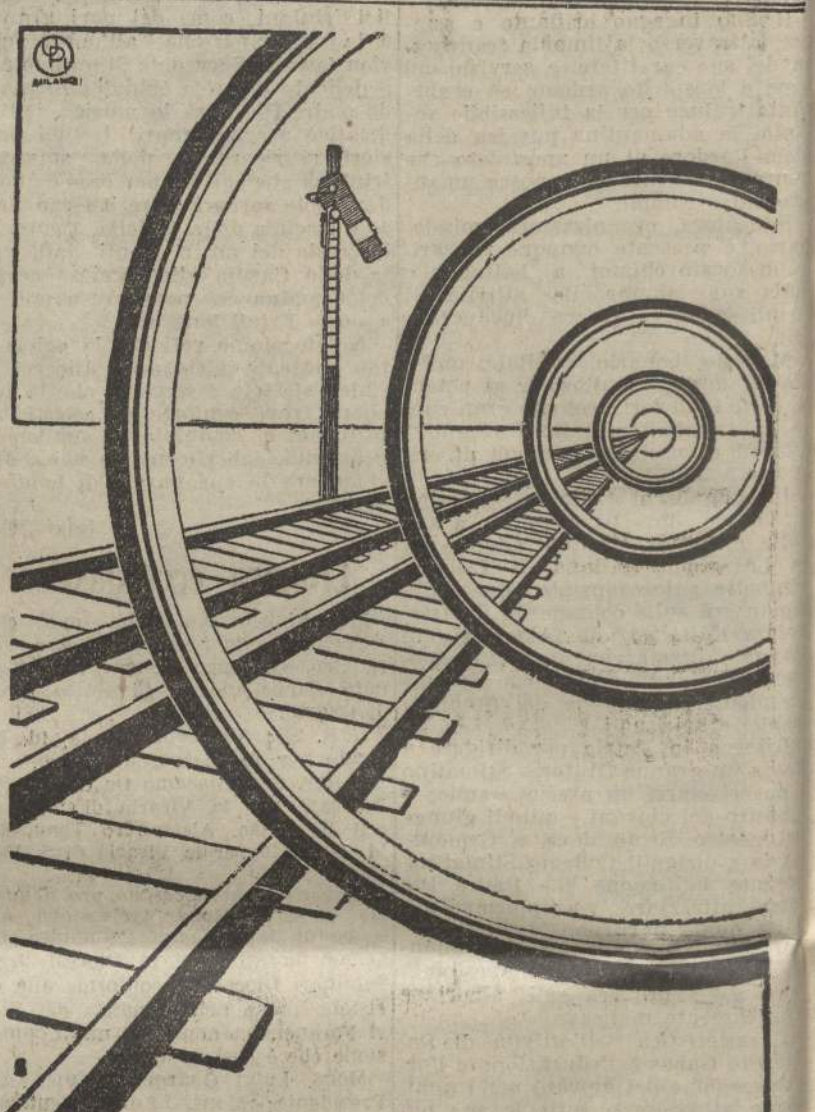
Se il vostro stomaco «dice» qualche cosa è segno che «più o meno» rotti perché non dovreste neppure accorgervi di avere uno stomaco. Se accorgete che quest'organo esiste, uno dei sintomi seguenti, vuol dire che avete bisogno della Magnesia Bisurata. La flatulenza, i rinvii acidi, i crampi di bile, l'alito cattivo, l'emicrania e l'insonnia, tutti questi sintomi, non molto pericolosi quando si rischiano in breve tempo, se vengono trascurati, possono benissimo diventare cronici e necessitare delle lunghe cure. Un mezzo cucchiaino o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, in un poco d'acqua vi daranno sollievo immediato e vi permetteranno di mangiare quel che più vi piace senza timore di mali digestivi. La Magnesia Bisurata si trova in vendita, in polvere od in tavolette, in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 od in grandi flaconi economici a Lire 9,90 (Sconto 10%).

(Aut. Pref. Firenze N. 6797 - 2-3-1928)

AL MARE Villaggio Marino. Caromani (Venezia)

Signore con bambini? Sognate sole. Bambini affidati alla Diocesi di Spilargia splendida. Pozzo di. Le autorità inquirenti hanno operato qualche fermo, ma tutto per ora è avvolto nel mistero.

Cav. R. GRAZIANI UMBERTO I. 8 PADOVA.



TELEGRAMMI TRENO

Viaggiate serviti dei telegrammi-treno per inviare dal treno in corsa un saluto, un augurio, una notizia a persone lontane.

I telegrammi-treno sono accettati su tutti i treni di lusso, rapidi, diretti e diretti, sia per l'intero del Regno che per alcuni Stati d'Europa.

Devono essere redatti in linguaggio chiaro, e su appositi moduli forniti a semplice richiesta dal conduttore del treno.

Minimo 14 parole per ogni telegramma.

Servizi speciali ammessi: Fermo posto (-GP-), Fermo telegramma (-TR-), Recapito di giorno (-Jour-), Recapito di notte (-Nuit-).

Tariffe sino a 14 parole: lire 4, per l'intero del Regno; lire 13 per Austria, Francia, Jugoslavia e Svizzera; lire 16 per Belgio, Cecoslovacchia, Germania, Lussemburgo e Ungheria; lire 20 per Gran Bretagna, Paesi Bassi, Polonia e Spagna.

Banca Cattolica Veronese

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1895
VERONA - Sede Ufficio Cambio - VERONA

Sia presso gli Uffici della Sede, sia presso i numerosi Uffici in Provincia VENGONO EMESSI GRATUITAMENTE ASSEgni CIRCOLARI pagabili a vista su tutte le piazze del Regno. - Consegna immediata.

Presso la Sede funziona il «SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA» per la custodia di Valori, gioielli, documenti ecc. a miti condizioni di affitto; alle Associazioni Cattoliche, di beneficenza, patriottiche, ex Combattenti ed al Clero vengono concesse con la riduzione di un terzo sul canone di affitto.

Piaghe recenti ed antiche ed anche suppuranti - Piaghe cancrenose dei diabetici

Eccovi il parere di illustri clinici:

«Io ho provato queste compresse VIVIDO in ferite e piaghe da mor-
«sicure recenti ed antiche, ed anche suppuranti con granulazioni mor-
«bide, e ne ho avuto risultati eccellenti e pronti, sia dal punto di vista
«della disinfezione, sia dal punto di vista della stimolazione di super-
«ficie granulanti...»

firmato: Prof. I. NOVI
Direttore dell'Istituto di Materia Medica e
dell'Istituto Antibiotico nella R. Università
di Bologna (23 Ottobre 1932).

«ho sperimentato il VIVIDO in un caso di cancrena diabetica del
«piede e ne ho ottenuto buon risultato...»

firmato: Prof. Emilio GUANGIROLI
Docente di Medicina Interna R. Università
di Milano (28 Marzo 1934-XII).

troveranno un
INSPERATO RIMEDIO
nella cura del

vivido

IODIO NASCENTE

Publicità autorizzata R. Prefettura Milano N. 2072

Eccovi il parere di illustri clinici:

«...per la disinfezione delle ferite recenti, per la cura delle ferite in-
«fette e per la detersione delle piaghe, ho visto che nessun danno si
«reca ai tessuti integri ed in riparazione, ed ho l'impressione che tale
«soluzione (purché preparata al momento dell'uso) acceleri in modo
«notevole la detersione delle ferite e la buona granulazione delle pia-
«ghe rispondendo finalmente ai requisiti di un liquido per medicazio-
«ne che agisca e faccia benefici. Lo adopero largamente in ospedale e
«ne ho consigliato l'uso ad altri colleghi...»

firmato: Prof. A. SERRA
Direttore dell'Ospedale Mussolini
(9 Marzo 1933-XI).

iodio nascente
VIVIDO
in compresse
Deposito generale per l'Italia
via Castiglione 313, Bologna